

Adesso anche gli anziani del centro hanno una sede dove riunirsi

Si prendono la loro «casetta»: i primi ospiti, ed è subito festa

Il sindaco alla cerimonia di inaugurazione nella palazzina di largo Corrado Ricci vicino al Foro - Una battaglia durata anni - L'impegno del Comune



La «casetta», come la chiamano, è parata a festa. Enormi piante di azalee rosa all'ingresso incoraggiano questa stentata primavera. Dentro, l'arredo essenziale: tavoli, sedie e librerie ancora vuote, ma nei tre locali c'è un via vai continuo. Una signora, fierissima di questa conquista «anni di lotte e costata» dirige il «traffico». Al piano di sopra è apparecchiata una tavola con pizza e vino per tutti. Neanche una pioggerellina fredda e insistente toglie il buonumore. Da ieri gli anziani del rione Celio-Monti hanno la loro «casa» e a inaugurare, a minuti, viene il sindaco.

Sono pronti anche il nastro (rosso) e le forbici, i fotografi improvvisati e qualche nipotino al seguito dei nomi. Ma la giornata è dedicata a loro, agli anziani che il centro l'hanno voluto testardamente per 5 anni. La «casetta» è un edificio «medio» in realtà costruito negli anni '30 a pendente con la torre del 1100 che domina via dei Fori Imperiali. Di fronte c'è il foro romano, alle spalle il cuore di Roma. «Abbiamo calcolato», dice un giovane della cooperativa che si occuperà del centro — che in questo quartiere vivono circa 3000 anziani ultrasessantacinquenni. Alcuni da anni non si muovono da casa. Per molti la paura dello scippo per strada, del traffico, degli incidenti sono motivi di ulteriore emarginazione, oltre a quelli «normali» derivanti dall'espulsione del mondo del lavoro e dall'abbandono dei figli, andati ad abitare in periferia. Per loro la «casetta»

«sarà un modo per essere meno soli, un passo avanti sulla strada della «libertà». Libertà di incontrarsi, parlare, discutere, leggere, ospitare amici, aiutarsi. Tutto ciò che è «vietato» altrove, sia che gli anziani vivano in famiglia, sia che siano ospiti di qualche istituto. Quando arriva il sindaco i brividi sono già cominciati e l'atmosfera è quella di una grande festa. L'assessore Mirrella D'Arcangeli, che passa da un gruppetto all'altro, lancia un appello agli anziani: «Ho bisogno del vostro aiuto — dice — per la salvaguardia e la tutela del verde: dovremo lavorare insieme». Intanto per le «loro» attività gli anziani hanno a disposizione 20 milioni, due assistenti sociali e la cooperativa dei giovani che già ha cominciato nel quartiere l'assistenza domiciliare.

Arrivano le «autorità» alla spicciolata, la compagna Calzolari, l'assessore Mazzotti, poi il sindaco. Strette di mano, abbracci. «Questa nuova struttura — sottolinea Petroselli — non serve solo agli anziani, ma costituisce una difesa del centro storico. Contro l'invasione dei negozi modernissimi e delle insegne pubblicitarie, e anche contro la trasformazione della città in un museo, gli artigiani, i lavoratori, i pensionati sono il vero tessuto sociale che consente al centro storico di continuare a vivere». Il sindaco ricorda che in questo senso si sta muovendo l'opera di risanamento umano e strutturale di una vasta area il intorno

a. mo.

Crescono (anche se lentamente) i nuovi alloggi e ora lo sviluppo è governato

Con la «ripresina» edilizia ci sono 10 mila case in più

Uno studio condotto dalla Fillea-Cgil - Più rilevante l'intervento pubblico - Cala la quota privata - Nel '79, 2.777 alloggi IACP - Un'idea razionale della capitale - Le aree «167» e i centri direzionali - Finisce l'era dei «palazzinari»

SITUAZIONE EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA al 1° GENNAIO 1980

QUADRO GLOBALE ALLOGGI FINANZIATI

in progettazione o appalto	area assegnata	cantieri in corso	alloggi in ultimazione	totale
57	—	496	72	625
—	—	403	1.892	2.295
—	—	461	248	248
—	—	1.492	—	1.492
57	—	—	—	57
—	—	1.602	524	2.126
—	—	396	—	396
—	—	1.040	—	1.040
1.227	459	—	—	1.688
1.341	459	5.890	2.967	10.657

ALLOGGI ULTIMATI A ROMA

	IACP	
1977	6.718	948 (14,1%)
1978	7.798	2.106 (27,0%)
1979	10.000 (s)	2.777 (s) (27,7%)

(s) Stima

Roma riprende a crescere. Almeno in palazzi. Ora, però, questo processo, questa «spinta», non sono più abbandonati alle scelte dei «palazzinari». Oggi c'è un governo dello sviluppo urbano, la crescita è controllata, diretta. L'intervento pubblico, per tanti anni assente, comincia ad assumere notevoli dimensioni, le case tornano a venir su. Edilizia, quindi, sembra aver «assorbito» (almeno in parte) la grossa «batosta» degli anni '74-76. Ma che direzione va questa «ripresina»? E che caratteristiche assume? Quale risposta offre alla forte domanda di casa? E l'occupazione ne esce avvantaggiata?

Questi interrogativi si sono poste la Camera del lavoro e la Fillea. In una pubblicazione diffusa in questi giorni, vengono analizzate le linee di sviluppo urbano ed edilizio del comprensorio di Roma. Dati, tabelle, grafici e considerazioni, che aiutano a capire che cosa è e che cosa sarà, tra pochi anni, la città. Questa «fotografia» è fatta sulla base del piano poliennale di attuazione del Comune e del protocollo d'intesa che sindacati, costruttori, cooperative, industriali hanno firmato alla fine dello scorso anno col sindaco Petroselli. C'è una premessa da fare subito — e il sindacato ci tiene a farla — l'idea della città che sta dietro a

questo sviluppo è un'idea razionale, pensata, che rifiuta la Roma-megalopoli da cinque milioni di abitanti. Vediamo le cifre. Nel '79 — secondo una stima attendibile — la produzione edilizia residenziale dovrebbe aggirarsi intorno ai 10.000 alloggi ultimati, di cui 2.777 tirati su dall'IACP. Questo dimostra che è in atto un leggero incremento rispetto agli anni passati. Nel '78 infatti le case costruite furono 7.798, di cui 1.066 dell'Istituto autonomo; nel '77 invece furono 6.718, di cui solo 948 IACP. Questi dati, però, dicono anche un'altra cosa: che la quota privata cala e aumenta quella pubblica o convenzionata (36 per cento privato e 77 per cento IACP). Il tasso di crescita, sostanzialmente, ritorna agli anni '70-73, cioè prima della crisi. E in questo, un contributo rilevante lo ha dato il movimento cooperativo e la nuova giunta di sinistra che in questi anni ha diretto il Campidoglio.

C'è un dato, però che è negativo: tra il '75 e il '79 sono diminuite le richieste di concessione edilizia, specialmente per quella privata. Erano 544 nel '75, sono 373 al giugno del '79. E questo — secondo la Fillea — è stato provocato dalla legge 10 (meglio conosciuta come Bucalossi) che in pratica ha posto un grave freno alle nuove domande di costruzione. E'

umentata, comunque, l'edilizia residenziale nelle aree 167 (anche se di poco) ed è saliti anche l'indice del contributo statale (27 per cento nel '75-76 per cento nel '79). Le cifre sono positive; nel '78 sono stati approvati 166 progetti per 2 milioni di metri cubi (nel '76 erano 80 per un milione e mezzo).

Questo «quadro» richiede alcune considerazioni. E' positivo, l'abbiamo detto, l'aumento della quota pubblica nel settore edilizio, ma è negativo invece il calo di quella privata. L'accordo firmato col Comune può quindi essere di stimolo anche all'attività dei costruttori, il cui contributo è necessario. E' certo che questa crescita non può assorbire il fabbisogno: entro cinque anni potrà assorbire invece solo il 50 per cento. Ma vista la situazione ereditata, non è poco. Un fatto importante invece riguarda l'occupazione: i centri direzionali potranno dar lavoro a migliaia di nuovi addetti.

Un convegno promosso dal sindacato inquilini sulle case popolari

Il Sunia: riformiamo così le graduatorie IACP

All'incontro hanno partecipato il presidente e il vice-presidente dell'istituto e l'assessore Bencini — 65 mila domande ancora non inserite nelle liste

Sfratta per «necessità» ma la casa non la vuole

Siamo al grottesco. C'è pure chi sfratta gli inquilini «per necessità» e poi sparisce senza curarsi nemmeno di riprendersi la chiave e di restituire il deposito versato al momento del contratto. Questa storia è venuta fuori soltanto perché l'inquilino che ne sta facendo le spese non ha «abbozzato»: ha preteso infatti alla Procura della Repubblica una denuncia contro la proprietaria. Poi ha raccontato la sua storia ai giornali. Ma quanti sono i casi come questi? Quante volte i giudici concedono lo sfratto per «necessità» quando la «necessità» non esiste?

Le case popolari si continuano a costruire, le assegnazioni vanno avanti, nonostante e contro i guasti prodotti da chi ha «governato» per 30 anni Roma. Si va avanti, ma ancora tanto, troppo c'è da fare. C'è da superare vecchie leggi, vecchi regolamenti che ormai hanno fatto il loro tempo. Qualche idea, qualche suggerimento è venuto ieri dal SUNIA, che sulla riforma dell'IACP ha indetto un convegno (vi ha partecipato, oltre al presidente e vice-presidente dell'istituto, Marsocci e Funghi, anche l'assessore capitolino Bencini). Primo argomento affrontato, quello delle graduatorie. Una «nota dolente», come si dice. Le liste sono ferme al 1974 e mettono in ordine 38 mila domande. Da allora a oggi, però, hanno fatto richiesta di una casa popolare altre sessantacinquemila famiglie. Che fine faranno? Quando e che saranno inserite nelle graduatorie? Qui, una soluzione si può trovare facilmente: si potrebbe — è stato suggerito ieri dal SUNIA — raddoppiare subito la commissione assegnazione. Ma i problemi, ovviamente, non sono tutti qui. Ce ne sono altri e certo di più difficili «soluzione». Per esempio: nelle graduatorie del '74 un notevole punteggio è stato assegnato a chi, allora, aveva un salario mensile inferiore alle 200 mila lire. Ora, quando si tratterà di inserire le altre 65 mila domande che si farà? Non sta peggio, per via dell'inflazione, chi lo scorso anno guadagnava 250 mila lire che non chi, sei anni fa, ne guadagnava 200? Insomma si tratta di rivedere i criteri, di adeguarli. Così come si tratta di «reinventare» il metodo di assegnazione. Per intenderci: visto che fino ad ora il criterio guida per le graduatorie delle case popolari è stato quasi esclusivamente il numero e il reddito del nucleo familiare, è chiaro che una casa IACP, le giovani coppie, o anche un povero pensionato non l'avranno mai. Allora, che fare? Il SUNIA propone che le case costruite vengano divise in diverse graduatorie.



Successo di «Libro aperto»: si replica

La banda era arrivata per il gran finale. Alla Galleria Colonna è sbarcata a suon di musica da un grosso camion, accompagnata da una piccola folla danzante. Ma non tutti se ne sono accorti o ci hanno fatto troppo caso. Molti, infatti, sono rimasti con gli occhi fissi sulle lunghe scaffalature della mostra di libri. Doveva essere la festa di chiusura ma non è stato così. Il successo di «Invito alla lettura» è stato tanto che sotto gli archi della Galleria 50 mila titoli e centinaia di migliaia di volumi continueranno a far bella mostra di sé per un'altra settimana. Rappresentata è praticamente tutta l'editoria economica (e anche non troppo economica) del nostro Paese. L'esposizione, organizzata dal Comune con la collaborazione dell'associazione dei librai, ha ottenuto una calorosissima accoglienza di vendite e di pubblico. Tra i visitatori, due le note positive più ricorrenti. La suddivisione di libri non per casa editrice o per collana, ma per grandi temi, per filoni, che consente finalmente raffronti rapidi e «intelligenti». Tutti i libri inoltre sono visibili, a portata di mano, in un certo senso ranno a far bella mostra di sé per un'altra settimana. Rappresentata è praticamente

Ieri sera al termine della partita con il Torino

Traffico-caos e qualche incidente per la «festa giallorossa»

Le manifestazioni di «entusiasmo» dei tifosi romani al termine dell'incontro allo stadio Olimpico hanno gettato ieri sera per alcune ore il traffico della città in un caos indescrivibile che soltanto a tarda sera polizia e vigili urbani sono riusciti a contenere. Corti di circolazione di sfratto, la seconda subito dopo. Stavolta l'inquilino non ha potuto fare altro che andarsene, ma si è trovato nei guai (aveva già trovato un'altra sistemazione) per l'imprevedibile rottura della padrona di casa. Una vicenda paradossale, ma

Autonomo arrestato per un «esproprio proletario»

Si chiama Giuseppe D'Unalido, ed ha 25 anni. Il giovane sospettato di aver compiuto il 29 aprile scorso a Centocelle, la «rapina proletaria» che — tra l'altro — provocò la morte di una donna, fulminata dallo spavento. L'ordine di cattura gli è stato notificato, stamattina a Regina Coeli, dove si trova dal 1. maggio scorso, perché fermato a SS Anostoni. L'accusa per il giovane, che appartiene ad un «comitato autonomo» e che è figlio di un maresciallo dei carabinieri, è di rapina aggravata e porto abusivo d'arma.

Ford Fiesta. Molto risparmio, ma soprattutto molta macchina.

FORD FIESTA
da lire

4.500.000

LUNOTTO TERMICO, IVA E TRASPORTO COMPRESI
Pronta consegna per tutta la gamma

Organizzazione Romana Motori S.p.A. la concessionaria Ford in Prati, Cassia, Vigna Clara.

Organizzazione Romana Motori s.p.a.

PREZZI BLOCCATI
Sino al 31 Maggio

Via Tacito 88 Tel. 36 06 711 36 03 879
Via Cassia 90 Tel. 36 66 177 36 66 940
Via Cicerone 58 Tel. 31 07 05 36 03 879
V.le degli Ammiragli 87 Tel. 63 17 49 63 81 105

GLI ALTRI PROPONGONO NOMI FAMOSI ... NOI ARREDAMENTI MIGLIORI

Proporre nomi famosi sarebbe stata la soluzione più facile, non certo la migliore. Noi abbiamo sentito l'esigenza di selezionare arredamenti e soluzioni d'arredamento nati dalle mani esperte dell'artigiano per garantire la qualità dei materiali usati e la purezza degli stili. Noi proponiamo arredamenti migliori

handy show

ARREDAMENTI D'ALTA SELEZIONE

Via Appia 1240 (Capannelle) Tel. 79.95.985
Via Ippolito Nievo 63/67 Tel. 58.10.143
Via Acqua Bullicante 243 Tel. 27.02.65